

RESOCONTO STENOGRAFICO

PRESIDENZA DEL VICEPRESIDENTE
PIERLUIGI PETRINI

La seduta comincia alle 9.

NICOLA BONO, *Segretario*, legge il processo verbale della seduta di ieri.

(È approvato).

Missioni.

PRESIDENTE. Comunico che, ai sensi dell'articolo 46, comma 2, del regolamento, i deputati Cerulli Irelli, Deodato, Giovanardi, Carlo Pace, Ranieri e Rivera sono in missione a decorrere dalla seduta odierna.

Pertanto i deputati complessivamente in missione sono quarantanove, come risulta dall'elenco depositato presso la Presidenza e che sarà pubblicato nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Sostituzione di un membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

PRESIDENTE. Avverto che occorre procedere alla sostituzione dell'onorevole Nilde Iotti, in qualità di membro effettivo della delegazione parlamentare italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'Unione dell'Europa occidentale.

Il presidente del gruppo parlamentare dei Democratici di sinistra-l'Ulivo ha designato, in sostituzione, l'onorevole Anna Serafini.

Trattandosi, nella specie, della sostituzione di un solo membro di una lista

formata da rappresentanti di tutti i gruppi parlamentari, ritengo, in applicazione dell'articolo 56, comma 4, del regolamento e con il consenso della Camera, di procedere direttamente alla nomina dell'onorevole Anna Serafini a membro effettivo della delegazione italiana presso le Assemblee del Consiglio d'Europa e dell'UEO.

Annuncio dell'elezione del presidente e di un vicepresidente della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis.

PRESIDENTE. Comunico che nella seduta di ieri della Commissione parlamentare d'inchiesta sulle responsabilità relative alla tragedia del Cermis è stato eletto presidente l'onorevole Ermanno Iacobellis.

Comunico altresì che nella medesima seduta è stato eletto vicepresidente l'onorevole Luigi Olivieri.

Modifica nella composizione della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari.

PRESIDENTE. Comunico che il Presidente del Senato della Repubblica, in data 18 gennaio 2000, ha chiamato a far parte della Commissione parlamentare d'inchiesta sul fenomeno della mafia e sulle altre associazioni criminali similari il senatore Mario Rigo, in sostituzione del senatore Mario Occhipinti, entrato a far parte del Governo.

Ulteriori comunicazioni all'Assemblea saranno pubblicate nell'*allegato A* al resoconto della seduta odierna.

Discussione di un documento in materia di insindacabilità ai sensi dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione (ore 9,10).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca la discussione del seguente documento:

Relazione della Giunta per le autorizzazioni a procedere sull'applicabilità dell'articolo 68, primo comma, della Costituzione, nell'ambito di un procedimento penale nei confronti dell'onorevole Mormone, deputato all'epoca dei fatti, pendente presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata, per il reato di cui all'articolo 595 del codice penale (Doc. IV-*quater*, n. 100).

Ricordo che a ciascun gruppo, per l'esame del documento, è assegnato un tempo di 5 minuti. A questo tempo si aggiungono 5 minuti per il relatore, 5 minuti per richiami al regolamento e 10 minuti per interventi a titolo personale.

La Giunta propone di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse dall'onorevole Mormone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(Discussione - Doc. IV-*quater*, n. 100)

PRESIDENTE. Dichiaro aperta la discussione sul Doc. IV-*quater*, n. 100.

Ha facoltà di parlare il relatore, onorevole Saponara.

MICHELE SAPONARA, *Relatore*. Signor Presidente, onorevoli colleghi, la Giunta riferisce su una richiesta di deliberazione in materia di insindacabilità concernente l'onorevole Antonio Mormone, deputato all'epoca dei fatti, con riferimento ad un procedimento penale pendente nei suoi confronti presso la procura della Repubblica presso il tribunale di Torre Annunziata.

Il capo di imputazione contestato riguarda l'ipotesi di reato di diffamazione « per aver offeso l'onore e il decoro del

professor Alfonso Di Maio, docente dell'università Federico II di Napoli e membro effettivo del Coreco, sezione provinciale di Napoli, in occasione del convegno di Sorrento sulla "Tangentopoli sorrentina", organizzato dalla CGIL zonale il 22 maggio 1995, affermando dinanzi a più persone frasi rivolte al professor Di Maio quali: "Tutto sapeva e tutto copriva" e "quello che è successo lo sa bene il Di Maio" ».

La Giunta ha esaminato la questione nella seduta del 15 dicembre 1999, ascoltando, com'è prassi, l'onorevole Mormone.

In tale circostanza il collega interessato ha precisato che le affermazioni rese con riferimento al professor Di Maio, vicepresidente del comitato regionale di controllo della sezione provinciale di Napoli, erano state pronunciate durante un convegno svoltosi presso il circolo dei forestieri di Sorrento, nel corso del quale numerosi esponenti politici intervenuti, appartenenti all'allora partito comunista, avevano criticato fortemente alcuni amministratori locali con riferimento alla cosiddetta « Tangentopoli sorrentina ». L'intervento dell'onorevole Mormone aveva il senso di sottolineare che il partito al quale appartenevano i precedenti intervenuti non aveva gran titolo per proferire tali accuse e tali critiche in quanto, attraverso i suoi rappresentanti nelle istituzioni, aveva sostanzialmente preso parte ai fenomeni di malcostume che, viceversa, formavano oggetto della critica dei suoi rappresentanti. In questo senso gli apprezzamenti nei confronti del professor Di Maio non avevano il significato di un'ingiuria di carattere personale, ma intendevano piuttosto sottintendere una critica di natura più complessiva al gruppo politico al quale il suddetto apparteneva. Il fatto che non si trattasse di un attacco di natura personale ma di una critica di natura eminentemente politica, emerge anche dalla circostanza, riferita dall'onorevole Mormone, che egli aveva tratto gli elementi di conoscenza alla base del suo intervento anche da interventi di dirigenti della locale CGIL. L'intervento dell'onorevole Mormone va inoltre inquadrato nel con-

testo dell'epoca, nel quale, come è noto, l'intero dibattito politico (nonché quello parlamentare) era incentrato sui temi della corruzione politica e della cosiddetta Tangentopoli.

Per il complesso delle ragioni sopra evidenziate la Giunta, all'unanimità, riferisce all'Assemblea nel senso che i fatti per i quali è in corso il procedimento concernono opinioni espresse da un membro del Parlamento nell'esercizio delle sue funzioni.

PRESIDENTE. Non vi sono iscritti a parlare e pertanto dichiaro chiusa la discussione.

(Votazione - Doc. IV-quater, n. 100)

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta della Giunta di dichiarare che i fatti per i quali è in corso il procedimento di cui al Doc. IV-quater, n. 100, concernono opinioni espresse dall'onorevole Mormone nell'esercizio delle sue funzioni, ai sensi del primo comma dell'articolo 68 della Costituzione.

(È approvata).

Per un'inversione dell'ordine del giorno e sull'ordine dei lavori (ore 9,10).

ELIO VITO. Chiedo di parlare per proporre un'inversione dell'ordine del giorno.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELIO VITO. Nella seduta di ieri si era raggiunta una specie di intesa affinché nella parte pomeridiana della stessa (anche se poi, per le note e tragiche notizie, non si è potuta svolgere) si procedesse all'esame del provvedimento poi inserito al punto 4 dell'ordine del giorno della seduta odierna, recante disposizioni in materia di statuto dei diritti del contribuente, verificando anche la disponibilità

di vari gruppi a ritirare gli emendamenti presentati. Ora, potremmo sentire dal relatore per la maggioranza, onorevole Marongiu, che la richiesta di ritirare i propri emendamenti è stata ampiamente accolta da vari gruppi, di maggioranza e di opposizione. Credo, quindi, che siamo nelle condizioni di poter procedere rapidamente alla trattazione ed alla conclusione di questo punto all'ordine del giorno.

MARCO TARADASH. Chiedo di parlare sull'ordine dei lavori.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

MARCO TARADASH. Leggo dalla stampa che questa mattina, alle 12, avrà luogo in questa sede la commemorazione di Bettino Craxi e leggo anche che la Conferenza dei presidenti di gruppo avrebbe deciso che, a commemorare l'ex Presidente del Consiglio, sarebbero stati l'attuale Presidente del Consiglio D'Alema, il Presidente della Camera Violante ed un rappresentante dei Socialisti democratici italiani.

Considero questa decisione assolutamente sbagliata e provo sdegno, anzi, per il fatto che non venga consentito alla Camera dei deputati di svolgere una riflessione comune e che non si dia la possibilità a tutti i gruppi di esprimere una posizione in questa occasione. Penso che questa sia una soluzione di comodo e di troppo facile comodo! Mi meraviglia che l'opposizione nel suo complesso non abbia inteso far sentire neppure una sua voce in una giornata come questa!

Aggiungo che, dalle ultime notizie che ho appreso, il Presidente del Consiglio non intenderebbe prendere la parola questa mattina. Vorrei avere conferma della notizia, per sapere se sia effettivamente questa l'intenzione del Presidente del Consiglio perché, se fosse vero, cadrebbe anche la ragione ipocrita di un precedente che avrebbe portato alla decisione di strutturare in questo modo la commemorazione odierna.

Quindi, le chiedo innanzitutto di avere conferma o smentita alla notizia che il Presidente del Consiglio D'Alema non parlerebbe questa mattina e, in ogni caso, desidero esprimere con forza la mia opposizione alla decisione che è stata presa: sento che questa Camera è ancora censurata in una riflessione che avrebbe invece il dovere di fare anche in occasioni diverse da questa, ma che certamente ha il dovere di fare in questa occasione.

PRESIDENTE. Ringrazio l'onorevole Taradash.

Onorevoli colleghi, vi è stata formulata una proposta di inversione dell'ordine del giorno.

Onorevole Vito, poiché l'Assemblea è adesso in una situazione, diciamo così, di *surplace*, proporrei, visto che dovremmo procedere all'esame del provvedimento sull'assistenza, di continuare con questo fino ad un'ora che può essere stabilita tra le dieci e mezza e le undici; poi, quando saranno presenti i responsabili della Commissione competente, oltre all'onorevole Marongiu (che è già in aula e che ringrazio), potremo passare all'esame del provvedimento di cui al punto 4 dell'ordine del giorno, altrimenti porrò naturalmente ai voti la proposta; non c'è problema.

ELIO VITO. Signor Presidente, io credo che la proposta possa essere accolta pacificamente con il consenso di tutti i gruppi o che, altrimenti, possa essere messa ai voti. Non capisco per quale ragione bisognerebbe rinviarla ad un'ora più consona, dal momento che l'Assemblea è sovrana.

PRESIDENTE. Onorevole Vito, mi permetta, la mia proposta dipendeva dal fatto che mi sembra che l'Assemblea in questo momento non sia in grado di affrontare l'altro argomento; in questo momento sarebbe più funzionale una sospensione in attesa di una votazione.

ELIO VITO. L'Assemblea è sempre in grado!

PRESIDENTE. Onorevole Vito, lei insiste?

ELIO VITO: Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sulla proposta di inversione dell'ordine del giorno darò la parola, qualora ne sia fatta richiesta, ad un oratore contro e ad uno a favore.

VASSILI CAMPATELLI. Chiedo di parlare contro.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

VASSILI CAMPATELLI. Signor Presidente, ritengo che la proposta che lei ha avanzato riprenda nello spirito e nella lettera il punto a cui eravamo giunti ieri sera. Stabilire un'ora certa in cui, una volta accertato anche con il presidente e i responsabili della Commissione (ora è presente il relatore) che si sono verificate quelle condizioni, che ieri erano ancora *in fieri*, di ritiro degli emendamenti e quindi avere un momento certo in cui si possano stabilire i tempi in cui l'Assemblea sarà impegnata su questo provvedimento, a me sembra che sia una proposta che raccoglie il punto e l'intesa a cui eravamo giunti ieri, non comporta soverchi cambiamenti nella situazione data e mi pare che potrebbe consentire a coloro che hanno seguito lo stesso provvedimento, e in modo particolare ai colleghi della Commissione di merito, di essere presenti fin dall'inizio e di essere partecipi anche di questa nostra decisione. Non mi sembra che ci siano grandi differenze se, senza voler fare adesso un'inversione dell'ordine del giorno, si stabilisce un'ora certa, un'ora ravvicinata (mi pare che il Presidente abbia proposto le ore dieci e trenta o le undici), come avevamo fatto ieri, per passare all'esame di quel provvedimento; questo mi sembra che sia il modo di procedere più consono al punto a cui eravamo concordemente giunti su invito del Presidente Violante nella serata di ieri.

Per questo, signor Presidente, inviterei il collega Vito a comprendere il senso della nostra posizione e a ritirare o a riformulare la sua proposta in questo senso, evitando anche un'inutile votazione.

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Campatelli.

Dunque l'onorevole Campatelli — che peraltro accetta di passare in ora successiva, verso le dieci e trenta o le undici, all'esame di quel provvedimento — è contrario all'inversione dell'ordine del giorno.

Onorevole Vito, le chiedo ancora se insista sulla sua proposta.

ELIO VITO. Sì, signor Presidente.

PRESIDENTE. Sta bene. Passiamo ai voti.

Pongo in votazione la proposta di inversione dell'ordine del giorno formulata dall'onorevole Vito. Prego i deputati segretari di collaborare con la Presidenza.

Onorevole colleghi, ritengo sia necessario procedere alla controprova mediante procedimento elettronico senza registrazione dei nomi.

Preavviso di votazioni elettroniche (ore 9,20).

PRESIDENTE. Avverto che decorrono da questo momento i termini di preavviso di cinque e venti minuti previsti dall'articolo 49, comma 5, del regolamento.

Per consentire il decorso del termine regolamentare di preavviso sospendo la seduta per cinque minuti.

La seduta, sospesa alle 9,20, è ripresa alle 9,25.

Si riprende la discussione.

PRESIDENTE. Essendo decorso il termine di cinque minuti previsto per le votazioni elettroniche senza registrazione di nomi, passiamo ai voti.

Pongo in votazione, mediante procedimento elettronico senza registrazione di nomi, la proposta dell'onorevole Vito di inversione dell'ordine del giorno nel senso di passare subito al punto 4.

(È respinta).

Seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali (332-354-369-1484-1832-2378-2431-2625-2743-2752-3666-3751-3922-3945-4931-5541) (ore 9,28).

PRESIDENTE. L'ordine del giorno reca il seguito della discussione del testo unificato dei progetti di legge: Scalia; Signorino ed altri; Pecoraro Scanio; Saia ed altri; Lumia ed altri; Calderoli ed altri; Polenta ed altri; Guerzoni ed altri; Lucà ed altri; Jervolino Russo ed altri; Bertinotti ed altri; Lo Presti ed altri; Zaccheo ed altri; Ruzzante; d'iniziativa del Governo; Burani Procaccini ed altri: Legge quadro per la realizzazione del sistema integrato di interventi e servizi sociali.

Ricordo che nella seduta di ieri è mancato il numero legale nella votazione del subemendamento Cè 0.2.31.2; (per l'articolo 2, gli emendamenti e i subemendamenti vedi l'allegato A della seduta del 19 gennaio 2000 A.C. 332 sezione 1).

(Ripresa esame dell'articolo 2 — A.C. 332).

PRESIDENTE. Dobbiamo pertanto procedere nuovamente alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.2.

Avverto che il gruppo di Forza Italia ha chiesto la votazione nominale.

Per consentire l'ulteriore decorso del termine regolamentare di preavviso per le votazioni nominali elettroniche, sospendo la seduta.

La seduta, sospesa alle 9,30, è ripresa alle 9,45.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Prego i colleghi di affrettarsi.

Dichiaro chiusa la votazione.

Poiché la Camera non è in numero legale per deliberare, a norma del comma 2 dell'articolo 47 del regolamento, rinvio la seduta di un'ora.

Prendo atto che i dispositivi di voto degli onorevoli Brunetti, Dell'Elce e Costa non hanno funzionato.

La seduta, sospesa alle 9,50, è ripresa alle 10,50.

PRESIDENTE. Dobbiamo nuovamente procedere alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.2, nella quale in precedenza era mancato il numero legale.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.2, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	367
<i>Votanti</i>	244
<i>Astenuti</i>	123
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	32
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.2.31.3?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.3, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	376
<i>Votanti</i>	252
<i>Astenuti</i>	124
<i>Maggioranza</i>	127
<i>Hanno votato sì</i>	34
<i>Hanno votato no</i> .	218).

Onorevole Cè, accoglie l'invito al ritiro del suo subemendamento 0.2.31.4?

ALESSANDRO CÈ. No, signor Presidente, insisto per la votazione

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.4, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	370
<i>Votanti</i>	245
<i>Astenuti</i>	125
<i>Maggioranza</i>	123
<i>Hanno votato sì</i>	33
<i>Hanno votato no</i> .	212).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.5, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	362
<i>Votanti</i>	243
<i>Astenuti</i>	119
<i>Maggioranza</i>	122
<i>Hanno votato sì</i>	35
<i>Hanno votato no</i> .	208).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.6.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, con questo subemendamento ribadisco il concetto che ho già espresso ieri. Stiamo parlando di diritti: nel comma 1 dell'articolo 2 si fa espressamente riferimento al diritto di accesso ai livelli essenziali di prestazioni e, quindi, anche al comma 2 non è il caso di usare il termine « consentire » l'esercizio del diritto soggettivo, ma è assolutamente necessario che venga utilizzato il termine « garantire ». Infatti, il diritto soggettivo è esigibile, è un diritto di cittadinanza e pertanto i vari livelli istituzionali che abbiamo indicato — lo Stato, le regioni, le province e i comuni — devono garantire l'accesso a tale diritto soggettivo.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Signor Presidente, l'illustrazione del subemendamento fatta poco fa dall'onorevole Cè ci convince. Infatti, se non siamo del tutto d'accordo sull'opportunità di operare scelte tra persone che devono essere sicuramente garantite rispetto ad altre che potrebbero non esserlo, ci convince, invece, l'uso in generale del termine « garantire » al posto di quello attualmente presente nel testo, cioè « consentire ».

Indubbiamente, non possiamo approvare leggi che siano solo declaratorie di intenti. Riteniamo, invece, che, quando si afferma di voler attribuire alle fasce più deboli della popolazione la possibilità di accedere a benefici che consentano loro di entrare a pieno titolo nella cittadinanza, parlare di garanzia sia molto più giusto. Quindi, voteremo anche noi a favore.

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.6, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	355
<i>Votanti</i>	346
<i>Astenuti</i>	9
<i>Maggioranza</i>	174
<i>Hanno votato sì</i>	146
<i>Hanno votato no</i> .	200).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.7, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	352
<i>Votanti</i>	276
<i>Astenuti</i>	76
<i>Maggioranza</i>	139
<i>Hanno votato sì</i>	69
<i>Hanno votato no</i> .	207).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.8.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, ieri ho rivolto sia alla relatrice Signorino sia al ministro Turco una serie di quesiti ai quali ancora non è stata data risposta. Nel testo si susseguono commi che fanno riferimento al diritto soggettivo di accesso ed altri che sembrano negare tale diritto. Noi chiediamo una parola chiara da questo punto di vista perché, se vogliamo introdurre nei commi successivi il tema della priorità, dobbiamo sapere se essa sia reale e se sia inserita in un sistema d'accesso di tipo universale o se si tratti di una presa in giro. Se così è, da una parte, vi è il rischio che, se l'accesso è realmente universale, rimangano penalizzate le categorie più deboli, non essendo

sufficienti i fondi a disposizione, e, dall'altra, vi è il rischio di scaricare per l'ennesima volta sugli enti locali un onere che essi non possono sopportare. In tal modo gli enti locali, oltre a non poter soddisfare le esigenze dei cittadini, saranno penalizzati anche dal punto di vista dell'immagine non potendo fornire servizi definiti « diritti soggettivi ».

AUGUSTO BATTAGLIA. Non è così!

ALESSANDRO CÈ. Dite « non è così » e continuate a fare cenni con la testa, ma rispondete una buona volta! L'aula parlamentare ha ancora un significato e quindi è in questa sede che bisogna esprimersi, soprattutto su questioni così importanti e delicate. Bisogna avere almeno questo coraggio, ministro Turco, perché rischiamo di approvare una legge che « non sta in piedi » perché è priva dei finanziamenti necessari per consentire l'accesso a tutti i cittadini. Addirittura nell'emendamento 2.31 della Commissione non si attribuisce solo la priorità ai soggetti di cui all'articolo 38, cioè a coloro i quali sono incapaci di procurarsi un reddito o sono inabili, ma si consente l'accesso anche a coloro i quali hanno difficoltà di inserimento nella vita sociale attiva. Non vi sembra, questa, una formula un po' vaga? Sulla base di quali requisiti faremo questa valutazione? Sarà sufficiente che una persona si presenti al comune di residenza e dichiararsi di avere difficoltà nell'inserimento nella vita attiva? Chi potrà valutare tale dichiarazione?

Il testo prevede anche il principio di priorità per tutti coloro i quali hanno difficoltà ad inserirsi nel mondo del lavoro. Forse ciò significa che chi, pur avendo un reddito consistente, incontra difficoltà ad entrare nel mondo del lavoro ha priorità rispetto a soggetti di cui all'articolo 38 della Costituzione? Siamo davvero alla schizofrenia! Si dica chiaramente che l'intento è quello di approvare una legge manifesto con caratteristiche preelettorali! Il problema è che si mettono a rischio i diritti dei soggetti veramente deboli rispetto a pseudodiritti —

che non esistono a mio parere — di soggetti che incontrano difficoltà ad entrare nel mercato del lavoro. Se questi soggetti si trovano in difficoltà economiche, lo strumento per intervenire è certamente quello del reddito minimo di inserimento, ma, se queste difficoltà non esistono, non si vede perché tali soggetti debbano godere del principio di priorità.

Vi invito ancora una volta a chiarire la questione per far capire a tutti di cosa si stiamo parlando (*Applausi dei deputati dei gruppi della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania e di Alleanza nazionale*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.8, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	144
Hanno votato no .	201).

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.9, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti e votanti	345
Maggioranza	173
Hanno votato sì	143
Hanno votato no .	202).

Passiamo alla votazione del subemendamento Cè 0.2.31.10.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Signor Presidente, è incredibile come si sta svolgendo il dibattito in quest'aula. Ritengo che le questioni da me poste siano supportate da discorsi e da fondamenti logici. Signor ministro, onorevole relatore per la maggioranza, se l'intento è quello di non aprire un minimo di discussione su problematiche così importanti, abbiate il coraggio di dirlo! Non è possibile che, sulla base di un lavoro svolto in Commissione — sia pure consistente e durato alcuni anni —, l'Assemblea non abbia il diritto di conoscere a fondo ciò che si sta votando: questo è un segno di scarso rispetto dell'Assemblea! Colleghi, la sovranità appartiene all'Assemblea, non alle Commissioni parlamentari! La sovranità appartiene a queste ultime solo nel caso di esame in sede legislativa o parzialmente in caso di esame in sede redigente; la sovranità appartiene soltanto all'Assemblea, per cui chiedo al ministro e al relatore di dare spiegazioni su quello che viene chiesto all'Assemblea.

Relativamente al subemendamento in discussione, si arriva all'assurdo di pensare che possano essere i comuni a fare una valutazione anche delle condizioni di salute dei soggetti che hanno diritto ad accedere prioritariamente alle prestazioni ai livelli essenziali. Questo dovrebbe essere considerato, per lo meno, un errore: un conto è introdurre parametri che consentano la valutazione economica, ma mi sembra inverosimile attribuire ai comuni la titolarità di definizione dei parametri sulla base dei quali valutare anche le condizioni di salute dei cittadini.

Per le motivazioni esposte, chiedo che sia approvato il mio subemendamento 0.2.31.10.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Signor Presidente, vorrei invitare l'onorevole Cè ad evitare di fare un dialogo tra sordi; ripeto, lo invito ad

evitare di fare un dialogo tra sordi, proprio nel rispetto di quest'Assemblea (*Commenti del deputato Cè*).

PAOLO CUCCU. Ministro, non è possibile parlare così all'Assemblea! Calma!

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Onorevole Cè, sul problema da lei posto, oltre ad aver portato in aula una relazione, sono già intervenuta rispondendole garbatamente. Prendo nuovamente la parola (*Commenti dei deputati dei gruppi di Forza Italia e di Alleanza nazionale*)...

PRESIDENTE. Colleghi, per cortesia, lasciate parlare il ministro.

GIOVANNI FILOCAMO. Il ministro non ha il diritto di parlare così ai deputati!

PRESIDENTE. Il ministro ha il diritto di intervenire. Signor ministro, la invito a proseguire.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Semmai, l'invito va rivolto, se mi è consentito, all'onorevole Cè, visto che al problema da lui posto, nel momento in cui il Governo (*Commenti del deputato Filocamo*)...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, per cortesia. Prego, signor ministro.

LIVIA TURCO, *Ministro per la solidarietà sociale*. Vorrei precisare quali sono le risorse indicate nella legge. In un emendamento del Governo, recentemente presentato dal sottosegretario Solaroli, è previsto il finanziamento aggiuntivo per una parte della legge in esame, finalizzato all'incremento della rete dei servizi, così come scritto nella relazione, pari a 2 mila miliardi. A queste risorse — previste in un emendamento recentemente presentato dal Governo — si aggiungono le risorse — diciamo così — storiche dell'assistenza, che vanno tutte a confluire nel fondo per le politiche sociali, nonché le risorse attual-

mente esistenti nel fondo per le politiche sociali che finanziano le leggi per l'infanzia, per la lotta alla povertà e per i portatori di *handicap*.

Il provvedimento in esame stabilisce il raccordo con altre leggi, come l'integrazione socio-sanitaria che, come ho avuto modo di ricordare nell'intervento precedente, ha lo scopo di destinare risorse per i servizi territoriali di base, attinenti all'inserimento delle persone in difficoltà. Questo provvedimento si raccorda con tutte le politiche attive del lavoro che hanno come oggetto — mi riferisco alla recente legge sull'inserimento lavorativo delle persone disabili — proprio l'inserimento delle persone in difficoltà. Esso è quindi in raccordo con altre leggi e altre risorse.

Nel fondo per le politiche sociali confluiscono, inoltre, le risorse strutturali dei fondi comunitari e rientra nella rete dei servizi il patrimonio delle IPAB. Queste, onorevole Cè, sono le risorse che il provvedimento mette a disposizione: si tratta di risorse aggiuntive che hanno il compito di realizzare, gradualmente, una rete di servizi.

Confermo quanto già detto nell'intervento precedente. Nel provvedimento ci sono due capitoli: la rete dei servizi, ai quali sono interamente destinate tutte le risorse aggiuntive, ed i diritti soggettivi previsti dall'articolo 38 della Costituzione, tutelati dalla legislazione vigente che questo provvedimento conferma.

ANTONIO GUIDI. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ANTONIO GUIDI. Signor Presidente, sul provvedimento nel suo complesso parlerò alla fine. Quello che dirò, signor ministro, non è una battuta di spirito. Conosco la sua sensibilità, ma le cose vanno dette.

Qualche anno fa, il ministro Nicolazzi, al centro di molte vicende complesse, disse in quest'aula: « Mica sono sordo ! ». Solo per quella battuta venne ripreso e vilipeso in prima pagina su tutti i giornali

italiani, i quali dicevano che si era riferito in maniera dispregiativa alla condizione di sordità.

Lei prima ha detto che stiamo facendo un « dialogo fra sordi ». Signor ministro, le assicuro — lei lo dovrebbe sapere meglio di me — che i sordi comunicano meglio di tante persone normoudenti: parlano, studiano e, se sono in difficoltà, è forse solo per il cretinismo di tanti udenti normali. Pertanto, la prego di non usare l'espressione « dialogo fra sordi » in senso negativo (*Applausi dei deputati del gruppo di Forza Italia*).

PRESIDENTE. Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.10, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	333
Votanti	326
Astenuti	7
Maggioranza	164
Hanno votato sì	140
Hanno votato no	186

STEFANO STEFANI. Vota per uno solo, altrimenti vengo lì e ti taglio le mani !

PRESIDENTE. Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.11, non accettato dalla Commissione né dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge (*Vedi votazioni*).

(Presenti	324
Votanti	322
Astenuti	2
Maggioranza	162
Hanno votato sì	134
Hanno votato no	188

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sul subemendamento Cè 0.2.31.12, non accettato dalla Commissione né dal Governo e sul quale la V Commissione (Bilancio) ha espresso parere contrario.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Comunico il risultato della votazione: la Camera respinge *(Vedi votazioni)*.

<i>(Presenti</i>	323
<i>Votanti</i>	322
<i>Astenuti</i>	1
<i>Maggioranza</i>	162
<i>Hanno votato sì</i>	135
<i>Hanno votato no</i> .	187).

Passiamo alla votazione dell'emendamento 2.31 della Commissione.

Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Porcu. Ne ha facoltà.

CARMELO PORCU. Signor Presidente, questo emendamento, che riformula buona parte dell'articolo 2 del provvedimento, è stato presentato in Commissione dalla relatrice e approvato dalla maggioranza della Commissione.

Vorrei sottolineare che il problema dell'accesso...

PRESIDENTE. Colleghi, per favore. L'onorevole Porcu ha difficoltà a continuare in queste condizioni...

CARMELO PORCU. La difficoltà non è mia, ma dei colleghi dell'opposizione che, chiaramente, protestano per un atteggiamento del Governo e della maggioranza di questo Parlamento che non recepisce le questioni più profonde.

MAURA COSSUTTA. Non è per quello! Informati!

CARMELO PORCU. In questo momento non sono io ad essere in difficoltà, ma lo sono il Governo, la maggioranza, l'intero Parlamento, i quali non riescono a recepire queste cose *(Applausi dei deputati*

dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania).

Stavo dicendo che quello del finanziamento è un problema chiave perché noi non possiamo scherzare illudendo la gente che si aspetta da questa legge di vedere risolti i propri problemi fondamentali di vita. Se promettiamo qualcosa e lo scriviamo nella legge, dobbiamo allora essere sicuri di poter adempiere a queste promesse. E la prima cosa da fare quando si vuole adempiere alle promesse è di avere i mezzi adeguati. Non ci ha convinti il modo con il quale si è arrivati a discutere di questa legge in aula. Soprattutto non siamo convinti che le risorse finanziarie previste da questa legge siano sufficienti per raggiungere gli obiettivi che essa prevede.

Signor Presidente, la Commissione bilancio nelle sue osservazioni ha detto chiaramente che le risorse sono insufficienti. Stiamo assistendo al varo di una legge che potrebbe essere definita – mi auguro di no, ma le circostanze in cui ci troviamo sono quelle note – la solita legge manifesto, da effetto annuncio, così come lo sono le finanziarie tanto care al mio amico e collega Bono! Insomma ci troviamo dinanzi ad una legge che è un manifesto pubblicitario, una sorta di spot elettorale del Governo, del centro-sinistra, che non darà spazio alle esigenze dei ceti sociali più deboli che pure si dice di voler tutelare.

Se vogliamo scherzare anche su questo, lo si faccia, ma mi sembra che sia del tutto incongruente farlo a spese dei ceti sociali più deboli che attendono risposte concrete e non leggi-manifesto.

Per questi motivi voteremo contro l'emendamento 2.31 della Commissione *(Applausi dei deputati dei gruppi di Alleanza nazionale, di Forza Italia e della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania – Congratulazioni)*.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Chiedo di parlare.

PRESIDENTE. Ne ha facoltà.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Signor Presidente, vorrei richiamare l'attenzione dei colleghi sull'emendamento 2.31 della Commissione.

I colleghi che hanno esaminato il provvedimento sanno che tale emendamento è frutto di un riscrittura — l'ennesima — che abbiamo fatto tutti insieme con l'obiettivo di garantire massimamente l'esigenza che qui è stata posta. In altre parole abbiamo riscritto il testo per garantire alle persone di cui all'articolo 38 della Costituzione non solo l'esigibilità dei diritti già riconosciuti ma anche l'assoluta — lo sottolineo — priorità di accesso alla rete dei servizi.

Le persone di cui all'articolo 38 della Costituzione, cioè i poveri e gli inabili, si vedono riconosciuto dalla riscrittura del testo della legge l'accesso alle prestazioni economiche sotto la dizione « diritti esigibili », ossia le prestazioni economiche che vengono loro corrisposte sono diritti che in quanto definiti dal testo « diritti soggettivi » sono esigibili ed agibili in giudizio.

Questa è la scelta che abbiamo compiuto, volendo raccogliere la preoccupazione dei colleghi che l'hanno esposta in aula, ma essendo tale preoccupazione anche assolutamente condivisa da tutti i colleghi, senza distinzione tra maggioranza ed opposizione, ed essendo con convinzione sostenuta dal Governo.

Aggiungo per il collega Cè e per il collega Porcu, al quale chiederei un attimo di attenzione, che non ci siamo limitati a dire che questi diritti sono esigibili. Abbiamo stabilito, in altra parte della legge, sotto il titolo « Fondo sociale », cioè soldi, la specifica finalizzazione all'interno del fondo per garantire e coprire finanziariamente le prestazioni economiche che riconosciamo essere diritti esigibili.

Quindi, onorevole Porcu, parliamo non solo di diritti, ma di specifica finalizzazione delle risorse e di principio dell'adeguata capienza. Ecco perché il ministro ha riproposto il tema delle risorse: riconoscimento di diritti, specifica finalizzazione del fondo alla copertura di quei diritti, capienza adeguata. Presidente, questa

legge aggiunge i servizi alle prestazioni economiche. Nella situazione attuale del nostro paese i servizi sono pochi per i poveri e per gli inabili, inesistenti per gli altri.

Con questa legge garantiamo, con criteri formali di priorità, l'accesso alla rete dei servizi per i poveri e per gli inabili e vogliamo coltivare l'ambizione, dopo aver soddisfatto le esigenze dei poveri e degli inabili, di fare anche qualche servizio in più per chi è un po' inabile, per chi è un po' più che povero. Credo che questo sia un obiettivo encomiabile.

Quali sono — concludo — le garanzie che dobbiamo mettere in campo in questo paese? La prima: chi è povero e inabile oggi, quando ha un problema, non sa a chi rivolgersi. Con questa legge rispondiamo alle domande « chi fa che cosa », « chi deve fare », « quali sono gli strumenti di tutela a disposizione del cittadino ».

Con questa legge — è la seconda questione che pongo — facciamo servizi che oggi non ci sono, o ci sono poco; anche questa è una tutela forte per le persone. Inoltre, oggi nascere in Emilia o in Sicilia fa la differenza; con questa legge stabiliamo, similmente per quanto accade per la sanità, che esiste un pacchetto essenziale di servizi che devono essere garantiti sull'intero territorio nazionale. Ho voluto rispondere, con questa formulazione, costruita con tutti i colleghi che sono attorno a questo tavolo — il merito va a tutti noi — alle preoccupazioni dei colleghi e di tutti noi.

Mi auguro di esserci riuscita; pregherei i colleghi di attenersi a questo sforzo comune che abbiamo fatto, senza riproporre in aula questioni che appartengono a precedenti testi ampiamente superati da quello in esame.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Burani Procaccini. Ne ha facoltà.

MARIA BURANI PROCACCINI. Presidente, vorrei ricordare all'amica e collega Signorino che, durante l'iter di questa legge, spesso e volentieri ci siamo trovati

di fronte a riscritture su alcune delle quali non abbiamo potuto assolutamente dire la nostra. Giungevano queste riscritture e ci si diceva « poi si vedrà in aula ». Non ci si meraviglia, quindi, se l'opposizione fa il proprio mestiere di opposizione cercando di approvare una legge sulla quale abbiamo lavorato tutti e alla quale teniamo. Vorremmo, però, che fosse la migliore delle leggi e non una legge purchessia. Non una legge che accontenti alcuni e scontenti altri, ma una legge di serie A non di serie B.

I colleghi parlano dell'incertezza derivante dal voler fare tutto e il contrario di tutto e certamente anche noi avvertiamo profondamente questa difficoltà. Ad esempio, l'emendamento 2.31 della Commissione, che contribuisce alla riscrittura di quasi tutto l'articolo 2, prevede di aggiungere all'articolo 6, la lettera e) che attribuisce ai comuni la definizione dei parametri di valutazione in maniera piuttosto vaga. Ciò lascia abbastanza sorpresi e preoccupa. Infatti, per quanto riguarda i parametri di valutazione, capite bene che se, da un lato, il provvedimento afferma di voler venire incontro a tutte le fasce deboli (e noi, peraltro, vogliamo che esso sia veramente omnicomprensivo di tutti i bisogni del popolo italiano, una normativa che va incontro ai cittadini per farli diventare tali), dall'altro, però, si dice: noi diamo la possibilità ai comuni di stabilire parametri di valutazione su chi ha veramente bisogno e chi ne ha di meno o non ne ha affatto. A questo punto la previsione diventa piuttosto vaga, perché si torna veramente ad essere cittadini di serie A e di serie B a seconda che si nasca non in Emilia o in Sicilia, ma nel comune di Canicattì o altri.

Ci troviamo allora sempre di fronte a delle incertezze e, purtroppo, a realtà rispetto alle quali abbiamo notato anche una certa disparità d'intenti, sia pure larvata, tra alcune posizioni nette del ministro ed altre posizioni, meno nette, della relatrice, la quale ha dovuto tenere conto di una maggioranza composita — non nascondiamolo — che ha al suo interno una parte che ancora si dichiara

comunista e che, quindi, ha una mentalità decisamente statalista, quantomeno dirigista; invece il cittadino italiano deve poter gestire da solo e con proprie risorse, in maniera chiara, trasparente e lucida determinate azioni. Ciò affinché non sussistano dubbi ed incertezze e non vi sia chi viene scelto per adire i servizi offerti e chi, invece, deve mettersi in fila nell'attesa che questi servizi possano essere erogati.

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto l'onorevole Cè. Ne ha facoltà.

ALESSANDRO CÈ. Ministro Turco, non credo che questo sia un dialogo tra sordi, ma tra un deputato che continua a porre dei quesiti ed un ministro che continua a rispondere evasivamente. La risposta è evasiva perché la relazione che lei ha svolto, ministro, non è seria. Nel momento in cui si predispone una legge di riforma così importante, bisognerebbe avere un'idea abbastanza precisa di quale sarà l'onere che comporterà la sua applicazione, almeno in occasione della stesura del primo piano nazionale di intervento.

Nel provvedimento in esame, all'articolo 22, abbiamo fissato dei livelli essenziali cui voi dite di consentire l'accesso a tutti i cittadini italiani. Allora, una valutazione, sia pure approssimativa, andava fatta di questi costi che sono, ministro, aggiuntivi. È infatti inutile che lei mi ripeta che nel fondo sociale sono già iscritte delle risorse. Le risorse del fondo sociale, quelle della legge n. 285 sull'infanzia, per i tossicodipendenti e per l'handicap, sono di fatto già destinate a questi settori e non si può pensare che si sottraggano disponibilità a quei settori per destinarle a servizi aggiuntivi.

Lei deve dirci allora esattamente, sulla base di una valutazione seria — valutazione che lei, il suo Governo e la sua maggioranza non avete fatto —, qual è la risorsa minima necessaria per applicare il primo piano nazionale. Questa valutazione lei non l'ha fatta assolutamente, mentre noi sì e crediamo sia almeno dieci volte superiore a quella che lei ha indicato nel

finanziamento. Abbiamo certezza solo ed unicamente di 500 miliardi aggiuntivi, nel momento in cui vareremo quest'anno una legge per far sì che gli accantonamenti in tabella A diventino realmente disponibili.

Lei poi ha avanzato alcune ipotesi legate all'equiparazione — l'ho già detto ieri — delle IPAB alle ONLUS, alla possibilità di reinvestire nel settore dei servizi sociali gli eventuali risparmi legati alle detrazioni d'imposta per i servizi che le famiglie debbono sopportare per accudire i loro parenti in difficoltà. Queste però sono tutte ipotesi che, tra l'altro, si avvereranno fra molto tempo e non in sede di attuazione del primo piano. Il provvedimento è assolutamente privo di copertura, signor ministro.

Concludo, onorevole Signorino, sottolineando che il provvedimento in esame è anche un falso ideologico e lei continua a ripropormelo, dicendo che assicura i servizi a tutti i cittadini. Vorrei ricordare che gli emolumenti economici previsti dall'articolo 25 non sono risorse aggiuntive, ma esistono già, come quelli relativi alle pensioni e agli assegni sociali; pertanto, per tali emolumenti non c'è bisogno di copertura, le risorse già vi sono.

ELSA SIGNORINO, *Relatore per la maggioranza*. Bravo, l'hai detto tu! Siamo d'accordo!

ALESSANDRO CÈ. C'è bisogno di copertura per i servizi essenziali che voi volete estendere a tutti i cittadini ed il cui numero è enorme. Basterebbe essere curiosi — lo dico a tutti i colleghi — e leggere rapidamente l'articolo 22 per capacitarsi di quale sia la consistenza dell'intervento demagogico che voi volete fare ma che non realizzerete mai.

Allora, si tratta di un falso ideologico vero e proprio e la conferma l'abbiamo dal fatto che voi, per l'ennesima volta, insistete sulle priorità. Se l'accesso è universalistico, se è diretto a tutti i cittadini, non ha senso continuare ad insistere sulle priorità, perché ciò conferma la tesi che ho già enunciato: per voi la priorità diventa selezione, razionamento,

esclusione di molte persone che hanno bisogno dei livelli essenziali indicati e che sono tutelate costituzionalmente.

Credo che ormai, dopo aver sviscerato il problema ed avendo l'accortezza di leggere la relazione tecnica, che è largamente insufficiente, ministro, non si possa che arrivare a tale conclusione (*Applausi dei deputati del gruppo della Lega forza nord per l'indipendenza della Padania*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare per dichiarazione di voto, a titolo personale, l'onorevole Filocamo. Ne ha facoltà.

Onorevole Filocamo, ha due minuti di tempo.

GIOVANNI FILOCAMO. Signor Presidente, vorrei ribadire che il provvedimento in esame, così importante e che doveva segnare una svolta nella società in materia di assistenza, non in generale ma con particolare riferimento ai più deboli (i più numerosi), è stato ridotto ad un provvedimento-manifesto, ad un provvedimento clientelare, necessario al Governo ed alla maggioranza che fra pochi mesi affronteranno le elezioni regionali e che, quindi, lo potranno utilizzare come spot elettorale nelle radiotelevisioni che paghiamo, anche noi della minoranza, « di tasca nostra » (*Commenti di deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

Sta' zitto, « cretinello »! Vattene in Bulgaria!

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, la prego di concludere.

GIOVANNI FILOCAMO. Con questo provvedimento, anzitutto voi avete mortificato il principio, previsto persino dalla Costituzione italiana e che noi vogliamo rivalutare, della sussidiarietà; questo termine sta a significare che il privato sociale, indipendentemente dal fatto di avere la tessera dell'ex partito comunista, deve gestire ed assicurare i servizi dello Stato...

PRESIDENTE. Onorevole Filocamo, deve concludere.

GIOVANNI FILOCAMO. Lo Stato deve soltanto dettare le regole. Purtroppo, voi avete mortificato tale principio, avete scritto parole vuote che non hanno la possibilità di essere attuate praticamente (*Commenti dei deputati del gruppo dei Democratici di sinistra-l'Ulivo*).

PRESIDENTE. La ringrazio, onorevole Filocamo, il suo tempo è scaduto.

Passiamo ai voti.

Indico la votazione nominale, mediante procedimento elettronico, sull'emendamento 2.31 della Commissione, accettato dal Governo.

(Segue la votazione).

Dichiaro chiusa la votazione.

Ci sono colleghi che non hanno votato?

PAOLA MANZINI. Ce n'è una quantità!

MARIDA BOLOGNESI. Quelli là!

PRESIDENTE. Non sono sufficienti. La Camera non è in numero legale.

Poiché alle 12,15 è prevista la commemorazione dell'onorevole Craxi, rinvio la votazione ed il seguito del dibattito ad altra seduta; sospendo la seduta, che riprenderà all'ora indicata.

La seduta, sospesa alle 11,30, è ripresa alle 12,15.

PRESIDENZA DEL PRESIDENTE
LUCIANO VIOLANTE

**Commemorazione dell'onorevole
Bettino Craxi.**

PRESIDENTE. *(Si leva in piedi, e con lui i deputati ed i membri del Governo nonché il pubblico presente nelle tribune).* Colleghi, la morte, nella maggior parte dei casi, porta ordine e pace nelle vite che spagne. Non è così per Bettino Craxi. Non

è così per i suoi familiari, che lo hanno visto spegnersi lontano dalla sua città e dal suo paese, con l'animo dell'esule, ma con un diverso statuto giuridico. Non è così per i militanti del suo partito, che pagano ancora oggi i prezzi di una stagione di governo che finì nell'isolamento. Non è così per noi, che abbiamo visto Bettino Craxi trionfatore prima e sconfitto poi, senza essere ancora riuscito ad esaminare, con pienezza di impegno e spirito di verità, né le ragioni del successo né le cause della disfatta.

Non c'è pace, oggi, attorno alla figura di Bettino Craxi, ma non ci deve essere neanche una corsa allo smembramento della sua memoria, con ciascuno che si approprii di un pezzo della sua vita per renderlo simbolo del tutto.

La vita di ciascuno di noi non è scindibile. A maggior ragione non è scindibile la vita di chi ha rivestito funzioni di uomo di Stato e di governo. Alla fine, l'apparente disordine, la contraddittorietà dell'esperienza si ricostruiscono nella memoria e nella storia, in una unità superiore. Ma oggi non siamo ancora in grado di ricostruire questa unità, questo senso compiuto, perché la sua morte non è un'uscita di scena; anzi, pone più interrogativi oggi di quanti non ne abbia posti ieri. Oggi siamo in grado solo di ricostruire i singoli aspetti di un'esperienza umana e politica di straordinaria intensità e tragicità, della quale molti di noi sono stati spettatori o partecipi. Quegli aspetti sono come frammenti di uno specchio rotto, che è diverso da noi ma riflette e moltiplica aspetti dell'immagine di noi stessi.

Il suo primo grande successo politico fu segnato dalla vittoria nel referendum sulla scala mobile. Il suo declino cominciò con la sconfitta in un altro referendum: quello sulla preferenza unica.

Trasse la sua legittimazione, prima che dalla lotta politica, dalla capacità di dare un senso di marcia agli orientamenti della società. La sua sconfitta nacque forse dalla perdita di questa capacità, offuscata da un esercizio del potere fondato sul-

l'idea dell'autonomia della politica dalla società, che la società stessa non condivideva più, anzi ormai respingeva!

La sua stagione politica inizia dopo un fatto tragico, la scomparsa di Aldo Moro, e termina dopo un avvenimento liberatorio, la caduta del muro di Berlino!

La prigionia di Aldo Moro lo pose al centro della scena politica con la linea della trattativa. Fui tra quelli che aversarono quella scelta e non ho mutato opinione. Ma su quella scelta, che in astratto era certamente legittimo proporre, egli iniziò a maturare una svolta strategica nella vita politica italiana che, come tutte le grandi scelte, aveva alla sua base anche un'opzione teorica. L'opzione era la modernizzazione del paese, attraverso la modernizzazione della vita politica e del sistema politico, compressi dal conservatorismo delle due maggiori forze politiche, prigioniere di un ruolo che sarebbe risultato privo di futuro.

La rottura dell'asse tra DC e PCI, l'isolamento del partito comunista, il rapporto egemonico con la democrazia cristiana, l'idea del presidenzialismo, l'abolizione del voto segreto in Parlamento, la ricerca di una identità socialista non subalterna all'identità comunista, un diverso rapporto con la destra, la consapevolezza dell'incipiente crisi dei partiti politici ed il conseguente tentativo di sostituire il primato del partito con il primato della *leadership* personale furono i principali elementi di questa strategia.

La fine dei regimi comunisti cambiò radicalmente la scena politica internazionale, tolse alibi e smascherò tragedie. Non so se egli colse gli effetti interni del mutamento delle condizioni nelle quali la politica italiana aveva operato per quasi mezzo secolo.

Negli anni ottanta si trovò a gestire la sua strategia, stretto tra un disegno troppo ambizioso e un partito troppo piccolo. Scelse l'esercizio del potere al fine di acquisire il consenso necessario per operare senza subalternità le grandi trasformazioni istituzionali, ma rimase prigioniero di questa scelta sino a restarne la vittima più illustre.

Sul piano internazionale, fece valere in tempi non facili l'autonomia dell'Italia rispetto agli Stati Uniti; appoggiò in modo prudente ed efficace la causa del popolo palestinese, che ancora oggi gli è riconoscente; costruì un forte ruolo dell'Italia in tutto il bacino del Mediterraneo.

Fu violentemente sincero, quando in quest'aula pose la questione del finanziamento della politica. Il tema esiste e permane grave in tutte le democrazie, sia pure in forme diverse e con diversi gradi di responsabilità. Abbiamo bisogno di affrontare con spirito di verità il rapporto tra legalità, corruzione e democrazia. Ci stiamo dando gli strumenti per farlo.

La scomparsa di un uomo, colleghi, chiude le partite aperte. La tentazione di calare il sipario, pronti alla recita del giorno dopo, può fare aggio su tutto, ma questa volta non può essere così. È stato sottoposto a legittimi processi; non possono essere ignorate le sue condanne penali; pesa la scelta di sottrarsi ai giudici del suo paese, tuttavia il senso complessivo della sua vita non può essere attinto né solo da quei processi, né solo da quelle condanne, né solo da quella scelta. La morte di un uomo così complesso, oggetto di tanti odii e di tanto affetto, simbolo di sentimenti profondamente contraddittori, destinatario di apologie e di tradimenti, come forse nessun altro italiano della nostra epoca, non è una porta che si chiude. È una porta che si apre su un decennio di storia repubblicana, che auspico che il Parlamento possa insegnare con l'oggettività e la serenità impostaci da questa stessa morte.

Con rispetto saluto la sua scomparsa, con rispetto partecipo al dolore della signora Anna, dei figli e dei suoi familiari, con rispetto mi sento vicino ai sentimenti del suo partito e degli italiani che sono stati dalla sua parte (*La Camera osserva un minuto di silenzio*).

PRESIDENTE. Ha chiesto di parlare il Presidente del Consiglio dei ministri. Ne ha facoltà.

MASSIMO D'ALEMA, *Presidente del Consiglio dei ministri*. È scomparso un